

NICOLA LAGIOIA

“In questa Italia
ormai leggono
soltanto i ricchi”

» CASELLI A PAG. 17

“Il prossimo governo pensi anche all’editoria”

Nicola Lagioia Il direttore, reduce da un trionfale Salone rilancia per il 2018 e avverte: “In Italia solo i ricchi leggono”

» STEFANO CASELLI

“S

a cosa sto leggendo? *Troppe cose a cui pensare* (Sur), una raccolta di saggi di Saul Bellow e scopro che i pregiudizi di oggi ci sono sempre stati. È dagli Anni 50 che si sente dire ‘il romanzo è morto’. Bellow s’incassa, perché è il mestiere che lui vorrebbe fare. E infatti poi diventa Saul Bellow. Ecco, quando qualcuno si alza e dice ‘il romanzo è morto’ penso sempre che stia confondendo il proprio stato di salute con quello del mondo”. Nicola Lagioia, reduce da un trionfale Salone del Libro di Torino 2017, non ha perso la carica per il 2018, nonostante le difficoltà non manchino.

Lagioia, un’edizione 2017 memorabile e adesso, sette mesi dopo, la liquidazione della Fondazione del Libro che organizzava l’evento. Preoccupato?

Eravamo messi molto peggio l’anno scorso, ci davano per morti, a Torino mi facevano le condoglianze. Il 2017 è stato un anno di transizione, c’era un nuovo direttore, un nuovo presidente, Tempo di libri a Milano un mese prima, ma soprat-

tutto una squadra da ricostruire, dalla direzione editoriale all’organizzazione degli eventi, più un gruppo di 15 scrittori e intellettuali, il nostro cervello. Tra loro voglio ricordare Alessandro Leogrande, che purtroppo non c’è più.

Per usare una metafora calcistica, in questo momento esistono allenatore e giocatori. Ma la società?

Sapevamo che la Fondazione per il Libro (l’ente partecipato da Regione Piemonte e Città di Torino recentemente messo in stato di liquidazione, ndr) prima o poi avrebbe dovuto passare oltre. Per completare il cammino ci vorrà tempo, ma per quest’anno ho ricevuto garanzie da Appendino e Chiamparino. Le risorse venute a mancare con la liquidazione della Fondazione saranno garantite dal Circolo dei Lettori (partecipato dalla Regione) e dalla Fondazione per la cultura della città di Torino. E poi c’è una novità importante, in cabina di regia ci saranno gli editori, gli “Amici del Salone”, quei 220 che hanno scommesso fin dall’anno scorso su

Torino. Chi meglio di loro può sapere come si organizza una fiera del libro?

Riuscirà a tenere insieme tutte queste teste?

Se c’è una cosa che ho imparato lavorando nel mondo dell’editoria sia indipendente che *mainstream* è che una grossa struttura può essere anche gestita in un’ottica laboratoriale e sperimentale. L’esempio giusto è la Mostra del Cinema di Venezia, dove negli ultimi



Purtroppo nella squadra non ci sarà più uno degli scrittori, ma continueremo il suo lavoro

ALESSANDRO
LEGRANDE

Biografia

NICOLA LAGIOIA

Scrittore, nato a Bari nel 1973, è direttore del Salone Internazionale del Libro di Torino dal 2016. Ha esordito nel 2001 con il romanzo “Tre sistemi per sbarazzarsi di Tolstoj (senza risparmiare se stessi)” pubblicato da minimum fax, nel 2015 ha vinto il premio Strega con “La Ferocia” (Einaudi). Nel 2013, 2014 e 2015 è stato selezionatore della Mostra internazionale d’arte cinematografica di Venezia



quattro/cinque anni è stato fatto un lavoro importante di programmazione di medio periodo grazie a una rete di consulenti. Prima c'era lo spauracchio di Cannes e si temeva di essere eclissati perfino da Toronto. Ora non è più così. Ecco, mi auguro che dopo il 2019, quando il mio contratto scadrà, chi prenderà il mio posto trovi una Venezia a Torino.

Andiamo al punto dolente. Anche nel 2018 il tema sarà Torino vs Milano?

Quest'anno tempo di Libri sarà non uno, ma due mesi prima di noi. Questo dovrebbe aiutare tutti. I conti li faremo alla fine: se gli editori dopo maggio avranno guadagnato di più, allora si sarà instaurato un meccanismo virtuoso, altrimenti no.

Risposta diplomatica...

L'anno scorso, con i due saloni, c'è stata una spaccatura nel mondo dell'editoria, speriamo di superarla. A marzo avremo un nuovo governo, serve una voce unica del mondo dell'editoria.

I Saloni servono anche a questo, a costruire la cornice per una proposta politica. Cinema e teatro campano di soldi pubblici, l'editoria no. Da una parte è un bene, perché c'è grande libertà e inventiva, dall'altra è una zavorra. Ma il vero problema è un altro.

Dica.

Lo dice l'Istat, la gente non legge, i lettori sono sempre in calo. Se i fatturati sono aumentati è solo perché sono aumentati i prezzi di copertina. È un problema sociale prima ancora che culturale.

In che senso?

Torino è un'isola felice, esistono 70 librerie indipendenti. Ma la mia Puglia, per esempio, è tra i fanalini di coda nella classifica della lettura. 'Ma come - pensavo - con tutte le iniziative e le manifestazioni che si fanno?' Poi ho confrontato il numero di lettori in rapporto agli abitanti di ogni Regione e la classifica del reddito. Le posizioni coincidono: dove c'è benessere c'è il libro. Il consumo culturale è ormai legato al reddito, è il momento di affrontare seriamente questo tema.

Quindi ben vengano i super sconti di Amazon? Non tutti la pensano così, e/o ha ritirato il catalogo...

Al di là della mia grande ammirazione che ho per e/o, l'episodio dimostra che per un editore in salute Amazon è una possibilità, non un obbligo. Come dovrebbe accadere in ogni sensata economia di libero mercato: possibilità di scelta, concorrenza, non monopoli. Stessa cosa ovviamente dovrebbe valere per la distribuzione tradizionale.

Lei è reduce da una tournè in Usa dove è stato tradotto *La Ferocia*. Elena Ferrante a parte, qual è la salute internazionale della nostra letteratura?

Siamo ancora tra le 4/5 cinque più tradotte nel mondo. L'Italia produce romanzi eccentrici e anticononici, non siamo anglosassoni, non abbiamo avuto quel tipo di borghesia. Carrère in Francia scrive il romanzo ibrido, ma *Gomorra* è la stessa cosa. Non possiamo competere con gli Usa, ma abbiamo uno specifico letterario forte, nessun americano saprebbe scrivere *Seminario sulla gioventù* o *Trilogia della città di K.* o un qualunque Saramago. La letteratura, grazie al cielo, è ancora territoriale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fondazione per il Libro
A dicembre l'ente partecipato da Regione Piemonte e Città di Torino è stata messa in stato di liquidazione. Accanto, gli stand del Salone. Ansa

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato